

Tra i mesi di gennaio e febbraio, la D.I.A. di Brescia ha eseguito la confisca¹⁰⁹ di diversi beni per un valore di oltre mezzo milione di euro - tra cui immobili siti nel comune di Capriolo (BS) - riconducibili ad un soggetto di origine calabrese gravemente indiziato di appartenere alla *'ndrangheta* e condannato per fatti di usura ed estorsione.

Sul fronte degli stupefacenti si richiamano alcune importanti operazioni che hanno visto impegnate le tre Forze di polizia: l'indagine *"Stammer"*, del mese di gennaio, quella denominata *"Old story eden"*, del mese di aprile, e quella del successivo mese di maggio, nota come *"Area 51"*.

A seguito dell'operazione *"Stammer"* - richiamata nella provincia di Catanzaro - la Guardia di Finanza ha sgominato una vasta organizzazione criminale collegata ai MANCUSO di Limbadi, che importava *cocaina* dalla Colombia e che operava su varie regioni, tra cui la Lombardia. Tra i soggetti colpiti figura, infatti, un esponente della *'ndrina* PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto - satellite dei richiamati MANCUSO - gravitante nella Brianza e considerato tra i promotori e finanziatori del traffico internazionale¹¹⁰.

Nell'ambito dell'operazione *"Old Story Eden"* la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta a carico di 36 soggetti (29 italiani e 7 cittadini albanesi)¹¹¹, che avevano costituito un'organizzazione che importava dall'Olanda ingenti quantitativi di *cocaina* e *marijuana*.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Milano, hanno messo in luce come l'attività illecita era prevalentemente svolta a Milano, in alcuni comuni dell'*hinterland* (Paderno Dugnano, Cesano Boscone, Cormano, Cesano Maderno, Bollate e Novate Milanese) e della provincia di Monza e della Brianza (Seregno e Carate Brianza). Tra gli arrestati figurano anche un soggetto di spicco della cosca TRIMBOLI del *mandamento* ionico-reggino e un elemento di vertice della famiglia di *cosa nostra* ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo.

Con l'attività denominata *"Area 51"*, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare¹¹² nei confronti di 21 soggetti, facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose.

¹⁰⁹ Decreto nr. 16/16 R.M.S.P. del 10 maggio 2017 - Tribunale di Brescia.

¹¹⁰ Dalle indagini è emerso, infatti, che, unitamente alla moglie, questi si sarebbe occupato dell'accoglienza e della gestione degli emissari colombiani allorché gli stessi soggiornavano in Calabria e in Lombardia. Lo stesso veniva, inoltre, inviato in Sudamerica a garanzia dell'operazione e per visionare il quantitativo e la qualità della *cocaina* oggetto della compravendita, occupandosi, altresì, dell'importazione della droga via Spagna. Di particolare rilievo la sua attività rispetto all'arrivo del quantitativo di 63 Kg. di *cocaina* costituente il "carico di prova" di un quantitativo più ingente, di 8 tonnellate.

¹¹¹ O.C.C. nr. 17652/15 R.G.N.R. e nr. 3982/15 R. GIP emessa dal Tribunale di Milano il 23 marzo 2017 (integrata con provvedimento del successivo 5 aprile 2017).

¹¹² O.C.C. nr. 41946/15 R.G.N.R. e nr. 13146/15 R. GIP emessa il 2 maggio 2017 dal Tribunale di Milano.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

50

Il *sodalizio*, diretto e coordinato da un soggetto contiguo alla cosca GALLACE di Guardavalle (CZ), aveva contatti diretti in Colombia, da dove importava cocaina attraverso l'Olanda e la Spagna.

È sempre di maggio l'esecuzione, da parte della D.I.A. di Milano, di una misura cautelare nei confronti di tre pregiudicati, di cui 2 di Plati (RC) e uno di Pavia, accusati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il provvedimento restrittivo è conseguenziale alle indagini svolte nell'ambito dell'operazione "*Kerina 2*", su un gruppo criminale attivo nel traffico di stupefacenti nella zona di Pavia.

— Veneto

Nell'area di cui trattasi si segnala la presenza, non radicata, di soggetti collegati alle cosche reggine e catanzaresi¹¹³, attivi innanzitutto nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali.

Significativa, in proposito, l'operazione "*Breakfast*" — meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro — conclusa nel mese di aprile dalla D.I.A. reggina e dalla Guardia di Finanza, tra le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vicenza, con l'esecuzione di 4 misure cautelari.

L'attività ha consentito, tra l'altro, il sequestro di oltre 250 mila euro nei confronti di una società di Vicenza operante nell'attività antincendio mediante l'impiego di elicotteri.

Le infiltrazioni nel tessuto economico della regione hanno trovato un'importante conferma con l'operazione "*Valpolicella*"¹¹⁴, conclusa dalla D.I.A. di Padova nel mese di febbraio.

Nel corso dell'attività investigativa¹¹⁵, coordinata dalla D.D.A. veneta e tesa a verificare eventuali infiltrazioni mafiose di origine calabrese tra le province di Vicenza e Verona, segnatamente a Valpolicella, sono stati individuati 36 soggetti, di cui tre arrestati, indagati per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, rapina, usura e frode fiscale.

L'indagine ha riguardato alcune imprese edili del veronese che operavano un vasto giro di false fatturazioni, anche nella prospettiva di recuperare indebitamente l'IVA.

Le stesse aziende venivano sottoposte a forzosi passaggi di proprietà, "svuotate" del patrimonio residuo e quindi definitivamente chiuse.

Tra gli indagati sono emersi vari soggetti operanti nel settore edile e collegati alla '*ndrangheta*', di cui uno, in particolare, contiguo alle cosche crotonesi GRANDE ARACRI e DRAGONE.

¹¹³ Riconducibili ad aggregati criminali di Delianuova, Filadelfia, Africo Nuovo e Cutro. In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della 'ndrina GRANDE ARACRI.

¹¹⁴ Proc. pen. 3902/14 RGNR e 3757/15 GIP del Tribunale di Venezia.

¹¹⁵ Sono state effettuate 14 perquisizioni (locali/domiciliari) che hanno interessato i principali indagati e le società a loro riconducibili, ubicate nelle province di Venezia, Vicenza, Verona, Cremona, Reggio Emilia e Bologna.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Vanno poi segnalati gli interessi della 'ndrina ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), emersi nel corso dell'operazione *Jonny*¹¹⁶.

L'indagine, del mese di maggio, ha mostrato ramificazioni della cosca nel nord Italia, ed in particolare in Veneto, sia attraverso alcuni soggetti contigui residenti nel territorio sia investendo nel gioco d'azzardo *on-line*, mediante una società di scommesse con punti gioco a Crotone, Prato, Bologna, Milano e a Verona.

— Friuli Venezia Giulia

Per quanto nella Regione Friuli Venezia Giulia sia stata constatata la presenza di elementi organici o vicini alla 'ndrangheta, nel Distretto giudiziario "... non si registrano vere e proprie infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, ma non mancano segnali di preoccupazione in ordine alla concreta possibilità che anche questo territorio attiri interessi malavitosi, finalizzati in particolare al riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite, in occasione dei grandi appalti, ovvero nell'approfittare del rilancio turistico di questa e di altre città della regione"¹¹⁷.

Altrettanto significativa l'analisi della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo che, nella sua ultima Relazione Annuale, nell'approfondimento dedicato al Distretto della Corte di Appello di Trieste¹¹⁸, evidenzia che "...la 'ndrangheta calabrese appare molto più attiva e "connessa" al territorio. Peraltro, a differenza delle cosche siciliane, la mafia calabrese si è storicamente denotata per la propria capacità di esportare, con una specie di franchising criminale, la struttura organizzativa in altre regioni e Stati pur imponendo il comando strategico presso la "famiglia" o "struttura" di origine residente in Calabria."

Non a caso, anche nel semestre si è registrata l'operatività di propaggini delinquenziali calabresi nell'economia regionale.

Ci si riferisce a quanto riscontrato, nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Provvidenza*"¹¹⁹, eseguita dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla cosca PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), che ha, tra l'altro, portato al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD).

¹¹⁶ Proc. pen. 4456/2013 RGNR DDA della Procura di Catanzaro.

¹¹⁷ Cfr. Prolusione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, tenutasi in data 28 gennaio 2017.

¹¹⁸ Cfr. Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo—Relazione Annuale (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016), 12 aprile 2017, pag.950 e ss.

¹¹⁹ Proc. pen. n. 206/2017 RGNR DDA (stralcio dal p.p. n. 2160/2015 RGNR) del Tribunale di Reggio Calabria.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

52

— Emilia Romagna

Il quadro di situazione della criminalità organizzata in Emilia Romagna degli ultimi mesi implica inevitabilmente un richiamo all'operazione "Aemilia".

L'attività investigativa, allo stato nel vivo della fase dibattimentale, ha fornito importanti elementi conoscitivi sul *modus operandi* delle cosche nella regione, stigmatizzando, allo stesso tempo, quelle condotte – più o meno consapevoli – che hanno indubbiamente favorito la 'ndrangheta, il cui epicentro sembra collocarsi nella provincia di Reggio Emilia.

Sul piano generale, nel capoluogo di Regione sono state riscontrate presenze riconducibili alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro¹²⁰, attiva oltre che a Bologna, anche nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza.

I PESCE BELLOCCO di Rosarno (RC) insistono, nel capoluogo di Regione e a Ferrara, mentre le 'ndrine CONDELLO e DE STEFANO di Reggio Calabria nonché i MANCUSO di Limbadi (VV) esercitano la propria influenza a Forlì-Cesena.

A Modena e Parma si segnala la presenza di personaggi riconducibili alla cosca ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR)¹²¹.

In provincia di Reggio Emilia, insistono, altresì, gruppi legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

Nel ravennate, si registrano i MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), in ordine ai quali appare opportuno rilevare che, nel mese di febbraio, è giunto a sentenza di primo grado, presso il Tribunale di Bologna, il processo relativo all'operazione "Black Monkey"¹²², coordinata dalla D.D.A. di Bologna e condotta da militari della Guardia di Finanza.

L'attività investigativa aveva disarticolato l'organizzazione criminale riconducibile ad un esponente di spicco della citata famiglia MAZZAFERRO, il quale, emigrato nel 2002 con la famiglia da Marina di Gioiosa Ionica (RC) a Conselice (RA), aveva creato un vero e proprio impero del gioco d'azzardo digitale tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Calabria, l'Inghilterra e la Romania.

Lo stesso si procurava alti profitti attraverso schede illegali, che bypassavano i controlli dei Monopoli di Stato. Il Tribunale di Bologna, con la sentenza *de qua*, ha condannato tutti i 23 imputati, riconoscendo, per 14 di loro, l'associazione mafiosa.

Nel riminese, invece, sono emersi soggetti riconducibili alle cosche VRENNIA di Crotone e PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

Elementi vicini alle 'ndrine di Taurianova e di San Lorenzo sarebbero emersi nelle province di Bologna, Modena e Parma.

¹²⁰ Al centro dell'operazione "AEMILIA".

¹²¹ Famiglia risultata presente anche nella provincia di Parma.

¹²² N. 1203/14 R.G. Dib.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Passando al capoluogo di Regione, nel mese di gennaio, la Polizia di Stato, con il supporto della D.C.S.A., ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare¹²³ nei confronti di altrettante persone, operanti anche a Bologna e accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, nell'ambito della già citata operazione "Buena Ventura".

L'attività ha colpito un'organizzazione transnazionale, contigua alla cosca MORABITO-BRUZZANTI-PALAMARA, dedita all'importazione di cocaina dal Sud America, da destinare alle piazze di spaccio della provincia di Reggio Calabria. Il sodalizio aveva base nella Locride (Bova Marina, Bianco, Africo, Platì) e proiezioni operative, oltre che in Emilia Romagna, anche in Abruzzo (Pescara e provincia), Campania (Napoli e provincia) e Lombardia (Milano e provincia). Infine, nel mese di maggio, la D.I.A. di Bologna ha eseguito il sequestro e la confisca¹²⁴ del patrimonio nella disponibilità di un soggetto originario di Polistena (RC) e residente in provincia di Modena, contiguo alla famiglia LONGO-VERSACE. Lo stesso risultava condannato, in via definitiva, per numerosi reati quali estorsione, violazione sul controllo delle armi, detenzione abusiva di munizioni e bancarotta fraudolenta. I beni sottratti, per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro, consistevano, tra l'altro, in 3 capannoni industriali, 2 appartamenti, 5 appezzamenti di terreno siti nei comuni di Castelnuovo Rangone (MO), Fiorano Modenese (MO) e Formigine (MO).

— Toscana

In Toscana non si rilevano insediamenti strutturati di natura 'ndranghetista, sebbene si continuino a registrare presenze di soggetti collegati alle cosche crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza.

Le attività illecite riconducibili alle predette organizzazioni non forniscono un quadro definito delle aree coinvolte, presentandosi in maniera non omogenea sul territorio, con differenti tipologie di interessi che spaziano dal traffico di stupefacenti allo sfruttamento di manodopera irregolare, dagli appalti pubblici agli investimenti immobiliari e commerciali, con particolare attenzione al settore del turismo¹²⁵.

Una modalità d'azione che anche nel semestre ha avuto conferme significative.

¹²³ Proc. pen. 9351/11 RGNR DDA – 660/13 RGGIPDDA – 20/15 ROCC.

¹²⁴ N. 3/13 M.P.

¹²⁵ Usura, estorsioni, riciclaggio e reimpiego di capitali, nonché infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e privati e traffici di droga sono i settori criminali in cui operano prevalentemente gli appartenenti alla 'ndrangheta in Toscana. Nel caso specifico del narcotraffico, una via di penetrazione di rilievo è offerta dal canale marittimo, che può trovare nel porto di Livorno un importante punto di arrivo sul territorio nazionale di carichi di stupefacenti.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

54

Nel mese di gennaio, la D.I.A. di Firenze, nell'ambito dell'operazione *"Becco d'oca"*¹²⁶, ha eseguito il sequestro di un ingente patrimonio costituito da 9 società, 19 immobili (tra fabbricati e terreni), diversi beni mobili registrati e rapporti bancari, per un valore di oltre 5 milioni di euro.

Nello specifico, il provvedimento ablativo ha colpito tre imprenditori calabresi operanti in Toscana, nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, collegati con la cosca GIGLIO di Strongoli (KR)¹²⁷.

Le indagini economico-finanziarie hanno fatto emergere come, a fronte degli esigui redditi dichiarati dagli indagati e dai loro familiari, risultassero consistenti movimentazioni di capitali e investimenti immobiliari (bar, pasticcerie, pizzerie e appartamenti), frutto di violazioni tributarie e altre attività illecite, nonché legami con la criminalità organizzata calabrese (in particolare, come detto, con appartenenti alla famiglia GIGLIO). Sulla base di queste risultanze, la Procura della Repubblica ha richiesto al Tribunale di Firenze l'applicazione, in via d'urgenza, della misura di prevenzione patrimoniale nei confronti dei tre imprenditori.

Sempre nel mese di gennaio, i militari della Guardia di Finanza, a conclusione delle citate¹²⁸ operazioni *"Cumbertazione"* e *"5 Lustrì"* - condotte nei confronti della *"ndrina"* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) - hanno eseguito il fermo di 33 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati associazione per delinquere di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici, rapina ed estorsione. Nel corso dell'operazione di polizia sono state sequestrate 54 imprese, tra le quali una con sede legale a Pomarance (PI). In tema di stupefacenti, ancora nel mese di gennaio, a conclusione della più volte richiamata operazione *"Stammer"*¹²⁹, la Guardia di Finanza ha eseguito il fermo di 74 soggetti tra Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e, appunto, la Toscana.

L'attività investigativa aveva evidenziato l'esistenza di diversi gruppi criminali, attivi nel traffico internazionale di so-

¹²⁶ Proc.pen. 12998/13 RGNR DDA del Tribunale di Firenze.

¹²⁷ Uno dei fulcri delle attività illecite, come afferma il Tribunale di Firenze nel provvedimento di sequestro, è risultata una società con sede a Strongoli, di cui il principale indagato deteneva oltre il 50% del capitale, mentre la restante parte era suddivisa tra gli altri due soci e i rispettivi familiari. Nel 2006, tale impresa aveva posto in essere una complessa operazione immobiliare per la costruzione di 66 appartamenti su un terreno sito a Prato, acquistato per oltre 1,3 milioni di euro, la cui provvista di denaro era stata fornita in contanti e senza l'ausilio di alcun finanziamento bancario. Al di là della consistenza complessiva del capitale, spiccano, come ha evidenziato il Tribunale di Firenze, i *"forti versamenti periodici in contanti, tutti a cifre tonde con cadenza quasi sempre mensile e a volte a più riprese nell'arco dello stesso mese, tali da far ritenere, vista l'esiguità dei redditi dichiarati dai titolari, che siano stati usati per "spalmare" i contanti su più rapporti e rendere così difficoltoso risalirne all'origine"*. Tale attività bancaria, ha aggiunto il Tribunale, appare *"assai significativa e preoccupante sia per il coinvolgimento operativo "qualificato", sia per l'ambito territoriale ampio e distante, nel quale sono dislocate tradizionalmente organizzazioni di criminalità organizzata dotate di forte penetrazione sociale e grande pericolosità sociale"*.

¹²⁸ Nel corpo del paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria.

¹²⁹ Proc. pen. 9444/14 RGNR DDA del Tribunale di Catanzaro.

stanze stupefacenti provenienti dall'America latina, riconducibili, in prevalenza, alle 'ndrine dei FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV), a quella dei PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto (VV) ed alla più potente cosca MANCUSO di Limbadi (VV).

Il successivo mese di marzo, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno concluso l'operazione "Akurius"¹³⁰, che ha fatto luce su un sodalizio dedito al narcotraffico tra i Paesi dell'America latina ed il porto di Livorno.

L'indagine ha evidenziato l'intreccio tra soggetti residenti nella provincia di Livorno ed elementi della 'ndrangheta della provincia di Vibo Valentia, anticipando anche alcune evidenze investigative di lì a breve riprese nell'operazione Gerry¹³¹. Quest'ultima, eseguita nello stesso mese di marzo sempre dalla Guardia di Finanza, ha colpito 19 soggetti, ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico tra l'Italia (in alcuni casi lo stupefacente era destinato ancora al porto di Livorno) e il Sud America.

In questo caso, l'attività investigativa ha evidenziato legami trasversali tra soggetti legati alle famiglie BELLOCCO di Rosarno, MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro, AVIGNONE di Taurianova e PAVIGLIANITI del versante ionico reggino. Tra gli indagati figurano elementi residenti nelle province di Firenze e Pistoia.

Infine, nel mese di maggio, i militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito il sequestro di un albergo ubicato in Anghiari (AR), che sarebbe stato acquistato con denaro di provenienza illecita¹³² da soggetti ritenuti contigui alla 'ndrina dei COMISSO di Siderno (RC).

— Abruzzo e Molise

L'analisi delle operazioni svolte negli ultimi anni evidenzia come le regioni in esame, in considerazione della loro vicinanza a contesti territoriali a maggiore vocazione criminale, siano risultate permeabili agli interessi dei sodalizi mafiosi, per quanto non strutturalmente presenti.

Nel territorio dell'Abruzzo si segnala la presenza di soggetti riconducibili alla cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC).

L'operatività della cosca ha trovato conferma, nel mese di gennaio, nell'ambito della più volte citata operazione "Buena Ventura"¹³³, che ha portato all'arresto di 19 affiliati, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, alcuni dei quali individuati a Pescara.

¹³⁰ Proc. pen. 2514/14 NR e 4723/16 GIP del Tribunale di Firenze nonché 4566/16 NR e 2535/16 GIP del Tribunale di Livorno.

¹³¹ Proc. pen. 4440/14 RGNR DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

¹³² Il sequestro è il prosieguo dell'operazione "Krupy" del 2015, nell'ambito della quale venne fatta luce su un ingente traffico internazionale di sostanze stupefacenti, provenienti dal Sud America e fatti transitare dall'Olanda.

¹³³ P. p. 9351/11 RGNR DDA, 660/13 GIP e 20/15 RÖCC del Tribunale reggino.

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

56

Le evidenze investigative raccolte nel recente passato¹³⁴ hanno fatto luce anche sull'operatività, in Abruzzo e in Molise, del *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR).

In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (*famiglia* MARCHESE di Messina) che operava tra la citata provincia e quella di Chieti.

— Lazio

Il territorio del Lazio costituisce il teatro di una interazione e coesistenza, dal punto di vista criminale, di fenomenologie di diversa matrice.

Si registrano, infatti, proiezioni delle organizzazioni mafiose tradizionali, tra le quali la *'ndrangheta*, che mantengono legami storici con le consorzierie calabresi.

I rapporti tra le diverse organizzazioni criminali sembrano svilupparsi su un piano paritario di accettazione reciproca e finanche di fattiva collaborazione.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Luna Nera*"¹³⁵ della Guardia di Finanza, che ha colpito la cosca RANGO-ZINGARI di Cosenza.

Le indagini, concluse nel mese di maggio con l'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari e di un sequestro di beni per oltre 16 milioni di euro, hanno disvelato come un imprenditore romano, titolare di una società situata sulla via Tiburtina della Capitale - nella cui sede venivano pianificate estorsioni, attività usuarie e di riciclaggio - fosse risultato contiguo, oltre che alla menzionata cosca RANGO-ZINGARI, anche ad ambienti di stampo camorristico (*clan* SENESE) e della criminalità romana (CASAMONICA e *famiglia* CORDARO di Tor Bella Monaca).

L'imprenditore si sarebbe, peraltro, avvalso della cosca di *'ndrangheta* per reclutare "agenti di riscossione crediti", maggiormente convincenti nel caso di ritardi dei pagamenti.

Restando sulla Capitale, viene segnalata l'operatività della *'ndrina* FIARÉ di San Gregorio di Ippona (VV) - legata al *clan* MANCUSO¹³⁶ - presente in varie zone del centro e attiva nell'acquisizione e nella gestione, a fini di riciclaggio, di attività commerciali ed imprenditoriali.

¹³⁴ Operazione "*Isola Felice*", conclusa nel mese di settembre del 2016 dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di una misura cautelare a carico di 25 soggetti.

¹³⁵ Richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Cosenza.

¹³⁶ Sul punto l'operazione STAMMER, operata in data 24 gennaio 2017 dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di 74 provvedimenti restrittivi a carico di soggetti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importati dalla Colombia via Spagna. L'organizzazione, partecipata dalle *'ndrine* di Gioia Tauro e della provincia di Crotone nonché risultata satellite del *clan* MANCUSO, era attiva in varie regioni (Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia).



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Sul punto, si rammenta la già citata operazione “*Stammer*”, del mese di gennaio, nell’ambito della quale ancora la Guardia di Finanza ha sgominato una vasta organizzazione criminale dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti dalla Colombia via Spagna.

Il sodalizio, partecipato dalle *ndrine* di Gioia Tauro e della provincia di Crotone, risultato satellite del *clan* MANCUSO, era attivo, oltre che in Calabria e nel Lazio, anche in Sicilia, Campania, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

Sempre a Roma si segnala la *ndrina* ALVARO-PALAMARA, cosca della provincia di Reggio Calabria, inserita nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari.

Nell’area di Spinaceto e Tor de’ Cenci si registra la presenza delle *cosche* crotonesi ARENA e reggine BELLOCCO, PIROMALLI e MOLÈ, nonché MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), tutte attive nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio.

Nel mese di aprile, la Guardia di Finanza ha eseguito, proprio nei confronti di un esponente di spicco della citata *ndrina* MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO, un provvedimento di sequestro emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale Ordinario di Roma su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia capitolina.

Le indagini hanno accertato come la cosca, attraverso un affiliato, a partire dagli anni ‘90 avesse esteso i propri interessi nel Lazio e, in particolare, nel territorio dei Castelli Romani. Qui, infatti, venivano riciclati i capitali illeciti, anche reinvestendo, attraverso prestanome compiacenti, in immobili acquisiti a seguito di aste giudiziarie e procedure fallimentari. In questo caso, sono state riscontrate collusioni con professionisti compiacenti.

Compagini legate alle *ndrine* reggine PELLE, PIZZATA e STRANGIO ed al *clan* MUTO di Cetraro (CS) sarebbero, invece, specializzate nell’usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, con il supporto anche di pregiudicati romani.

Si registra, ancora, l’operatività della *locale* di Laureana di Borrello, formata dalle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI.

La *ndrina* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) eserciterebbe, invece, i propri interessi nel comparto agroalimentare del basso Lazio.

Sul litorale di Anzio e Nettuno insistono le *cosche* di GUARDAVALLE (CZ), in sinergia con esponenti delle *famiglie* ROMAGNOLI-CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, *gruppi* per lo più dediti al traffico di stupefacenti.

In proposito, nel mese di febbraio la Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro il patrimonio mobiliare ed immobiliare, del valore stimato di oltre 800 mila euro, nei confronti di alcuni soggetti operanti nei comuni di Anzio e Nettuno, contigui alle menzionate *cosche* di GUARDAVALLE.

In provincia di Latina si segnalano, ad Aprilia, gli ALVARO, a Fondi, i BELLOCCO, nonché i LA ROSA-GARRUZZO e i TRIPODO.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

58

Nei confronti di un esponente di quest'ultima cosca, da anni presente ed operante nel *sud-pontino*, nel mese di marzo la Guardia di Finanza ha eseguito, su Fondi, il sequestro di un patrimonio mobiliare, immobiliare e societario (costituito, tra l'altro, da 2 società esercenti l'attività di "pulizie" e 2 di "trasporto merci per conto terzi", 15 fabbricati e 9 terreni) del valore di circa 3 milioni di euro.

Infine, sulla provincia di Viterbo, sebbene non interessata da casi di infiltrazione della criminalità organizzata, si sono colte, in passato, presenze di soggetti riconducibili alle *famiglie* vibonesi BONAVOTA, reggine MAMMOLITI, ROMEO e PELLE, nonché alla *locale* di Galliciano.

— Marche e Umbria

Nelle Marche, segnatamente nell'area Macerata-Feltri (PU) viene segnalata la presenza della '*ndrina* URSINO - URSINI; nella zona di Fermo e di Macerata, della '*ndrina* FARAO - MARINCOLA, mentre a San Benedetto del Tronto (AP) risultano i GALLACE - GALLELLI.

In Umbria, i sodalizi di '*ndrangheta* hanno mostrato, nel recente passato, una tendenza evolutiva tanto nella dimensione quantitativa e qualitativa, quanto nella loro operatività, sempre più autonoma¹³⁷.

Verosimilmente, la presenza *in loco* di strutture carcerarie ospitanti personaggi di spicco della criminalità organizzata calabrese avrebbe indotto i familiari o persone ad essi vicini a trasferirsi nell'area.

Nell'area di Perugia si è registrata, in particolare, la presenza delle '*ndrine* GIGLIO, FARAO - MARINCOLA, MAESANO - PANGALLO - FAVASULI e SCUMACI.

— Campania, Puglia e Basilicata

In Campania vengono segnalate talune contiguità tra *sodalizi* locali ed esponenti del *clan* reggino PIROMALLI. Si registrano, inoltre, attività anche di altri *clan* reggini e, segnatamente, dei MOLE', ALVARO e CREA per l'importazione di cocaina.

Come accennato nel paragrafo dedicato alle proiezioni nel Lazio, nel mese di maggio, con l'operazione "*Luna Nera*", la Guardia di Finanza ha colpito un imprenditore di riferimento della cosca RANGO-ZINGARI di Cosenza, risultato contiguo anche al *gruppo camorristico* dei SENESE.

Per la Puglia si segnalano, invece, collaborazioni tra la criminalità organizzata pugliese e quella calabrese, in ordine al traffico di sostanze stupefacenti.

¹³⁷ Cfr. Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo - Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 - 30/06/2016), 12 aprile 2017, pagg. 24 e ss.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Nel mese di gennaio, infatti, i militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Kairos*"¹³⁸, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidi e tentati omicidi, reati in materia di armi ed esplosivi, nonché di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Proprio in relazione a tale ultima fattispecie criminale, le investigazioni hanno posto in luce interazioni tra le due mafie.

Per quanto riguarda il settore turistico, è stato registrato l'interesse delle *'ndrine* calabresi nella provincia di Brindisi e, in particolare, a Torre Guaceto.

In questa località marittima, la Polizia di Stato ha eseguito, nel mese di giugno, un sequestro beni¹³⁹ nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti vicini al *clan* PIROMALLI di Gioia Tauro, intenzionati a realizzare un *resort* con vista panoramica.

Per ciò che concerne la Basilicata, da alcune recenti inchieste si rileva come le *cosche* calabresi, intuendo il potenziale sviluppo dell'economia lucana, mirino ad infiltrarne il territorio.

Non a caso, per il semestre in esame si segnala l'attività conclusa, nel mese di marzo, dall'Arma dei Carabinieri e diretta dalla Procura della Repubblica di Potenza, convenzionalmente denominata "*Ndragames*"¹⁴⁰.

L'attività in parola ha disvelato come un sodalizio composto da 19 soggetti fosse dedito all'attività di noleggio, servizi e manutenzione di macchine per l'esercizio dell'attività di gioco illegale, resa possibile mediante il collegamento, attraverso piattaforme informatiche – anche transnazionali – a siti specializzati non autorizzati.

Gli indagati, peraltro, avvalendosi del metodo mafioso, avevano di fatto agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro e il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza, nell'illecita raccolta delle scommesse *on line*.

– Sardegna

Pregresse attività di indagine hanno documentato come esponenti della *cosca* reggina dei MORABITO approvvigionassero di stupefacenti un sodalizio autoctono.

Sempre con riferimento agli stupefacenti, è stata rilevata l'operatività della *locale* di Laureana di Borrello – località segnalata nel semestre per lo scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazioni mafiose - rappresentata dalle *famiglie* reggine FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI.

¹³⁸ O.C.C. nr. 15601/2015 RGNR – D.D.A. BA Mod. 21 nr. 11378/2016 RG GIP BA e 113/2016 Reg. Mis. GIP.

¹³⁹ Decreto nr. 154/2015 RGMP, nr. 362/17 Esec. Patr, del Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione.

¹⁴⁰ P.p. 32/2017 RMC della Procura di Potenza.

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

60

— Sicilia

Da numerosi riscontri investigativi e giudiziari, emerge una frequente integrazione affaristica tra *clan* siciliani e *'ndrine* calabresi, pur mantenendo, ciascun sodalizio, assoluta autonomia e caratteristiche proprie.

L'operazione "*Cumbertazione-5 Lustrì*" - diretta dalla DDA di Reggio Calabria - ha offerto un'ampia prospettiva di come le *cosche* calabresi riescano a relazionarsi proficuamente anche sul territorio siciliano.

L'indagine, conclusa nel mese di gennaio, ha fatto luce su un cartello di imprese, gestito e coordinato da un sodalizio *'ndranghetista* del circondario di Gioia Tauro (RC), il quale riusciva a orientare in proprio favore - con la stabile cooperazione di imprenditori siciliani, laziali, toscani e campani - numerose commesse pubbliche, bandite dal Comune di Gioia Tauro (RC), da altre amministrazioni calabresi e dall'ANAS. Tra i 35 indagati figurano quattro imprenditori della provincia di Agrigento, mentre tra le 54 ditte sequestrate compaiono due società agrigentine, cui se ne aggiungono tre rispettivamente della provincia palermitana, messinese e ragusana.

Allo stesso modo, rileva il fatto che, nel mese di febbraio, la Polizia di Stato ha scardinato un'organizzazione dedita all'approvvigionamento di stupefacenti destinati al mercato palermitano. Tra i 16 destinatari del provvedimento figurano soggetti, in contatto con le *'ndrine* calabresi e già annoverati nell'organico della *famiglia* mafiosa di Palermo-centro.

Nel mese di maggio, presso gli imbarcaderi di collegamento tra la Calabria e la Sicilia, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 2 soggetti - tra cui un esponente del *clan* "TRIGILA" di Siracusa - trovati in possesso di oltre 71 chilogrammi di *hashish*, nascosti in un'autovettura.

Il successivo mese di giugno, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto¹⁴¹ 19 persone nell'ambito dell'operazione denominata "*Proello*", responsabili di aver creato, promosso e diretto, un'associazione finalizzata al traffico di droga.

In particolare, gli indagati di origine calabrese, affiliati alle organizzazioni criminali operanti nella piana di Gioia Tauro (RC), rifornivano di ingenti quantitativi di cocaina gli indagati siciliani, che la rivendevano al dettaglio con la complicità di esponenti di spicco della *famiglia* "FRAGAPANE", espressione di *cosa nostra* nella provincia di Agrigento e di esponenti della mafia di Vittoria (RG).

Gli indagati sono anche accusati di una serie di furti di animali, asportati da vari allevamenti della Sicilia e trasportati in Calabria per la successiva vendita e macellazione.

¹⁴¹ In esecuzione di misura cautelare nr. 8929/13 R.G.N.R. e 7282/14 R.G.GIP emessa da Gip Tribunale di Catania.



c. Profili evolutivi

Dai contesti sopra analizzati emerge l'unitarietà della strategia criminale *'ndranghetista*, riproposta efficacemente su qualsiasi proiezione territoriale attraverso le più raffinate metodologie illecite.

È la conferma di una vocazione della *'ndrangheta* ad infiltrarsi in attività imprenditoriali sempre più elevate, invero un tempo neanche minimamente accostabili ad una mafia a lungo ritenuta rozza e fortemente limitata.

La forza della *'ndrangheta* risiede, quindi, nella capacità di coniugare il vecchio e il nuovo, come testimoniano gli atti di violenza ed intimidazione comunque perpetrati, anche se solo come *extrema ratio* e sicuramente successivi alle altre strategie di convincimento.

La capacità di adattamento delle *cosche* ai luoghi e ai tempi (e quindi ai contesti socio-economici differenti da quello d'origine) la rende competitiva nei mercati fuori area, dove vanta "autorevolezza e affidabilità" nei contesti illegali, riuscendo peraltro ad espandersi grazie ad una fitta rete collusiva.

Allo stesso tempo, l'organizzazione manifesta un'alta capacità rigenerativa delle proprie fila, come nel caso dell'area del catanzarese, dove la *cosca* dei GIAMPÀ avrebbe avviato un processo di arruolamento di *nuove reclute*.

Stesso dicasi per la *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, anche questa proiettata verso l'affiliazione di *nuove leve*.

Una nuova generazione criminale in grado sicuramente di raccogliere il testimone di una più evoluta concezione dell'imprenditoria mafiosa.

Si pensi agli esiti dell'operazione "*L'Isola del vento*", grazie alla quale è stato sequestrato un parco eolico di Isola Capo Rizzuto – tra i più grandi d'Europa – e le società a questo collegate, tutte riconducibili agli ARENA, per un valore di 350 milioni di euro; o ancora agli affari criminali disvelati a seguito dell'inchiesta "*Jonny*", che oltre alla costruzione e alla gestione di vasti parchi eolici nella fascia jonica, ha offerto uno spaccato importante degli interessi delle *cosche* nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti e nella gestione delle scommesse *on line*.

Un settore, quest'ultimo che – stando alle risultanze dell'operazione "*Ndragames*" – ha visto protagoniste le *cosche* anche in Basilicata.

La velocità di propagazione della rete di scommesse via *web* potrebbe, nel medio periodo, estendere gli interessi della *'ndrangheta* anche su altre parti del territorio nazionale e all'estero.

Proprio i saldi contatti con l'estero, specialmente con il sud America, potrebbero ulteriormente rafforzare la già efficiente capacità di approvvigionamento degli stupefacenti.

Va letto, infatti, con attenzione, anche sul piano dell'evoluzione dei rapporti con i narcotrafficienti, l'arresto eseguito ad aprile, nel comune di Paola, di un superlatitante messicano, che si era qui rifugiato sotto falso nome.

1° semestre

2017

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

62

Il soggetto era ricercato dal 2012 dalle Autorità messicane e da quelle degli Stati Uniti, ove è stato condannato, due volte, alla pena dell'ergastolo, per aver riciclato il denaro dei "Los Zetas" e del "Cartello del Golfo".

Una prospettiva "solidaristica" tra 'ndranghetisti e narcotrafficienti che, anche sotto il profilo della futura strategia di contrasto, non può in alcun modo essere trascurata.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

L'analisi condotta nel semestre conferma il perdurare della fase di riorganizzazione degli equilibri interni alla criminalità organizzata siciliana, dove si osservano *turn over* influenzati da conflittualità ed alleanze tra le cosorterie siciliane. Nella parte occidentale dell'Isola, *cosa nostra* trapanese e agrigentina continuano ad agire in sostanziale sintonia¹⁴² con le *famiglie* palermitane.

In ogni caso le dialettiche interne alle cosorterie palermitane continuano ad influenzare l'intera struttura, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione, la quale non appare ancora attribuibile ad alcuno, dopo la morte di Salvatore Riina¹⁴³.

Una situazione che evidentemente non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo Messina Denaro, per quanto si colgano segnali interessanti rispetto ad una lenta ma progressiva minore pervasività operativa della sua *leadership*. Si prospetta la formale apertura di una nuova epoca - quella della mafia 2.0. - sempre più al passo con i tempi, che confermerà definitivamente la strategia della sommersione. Conseguentemente non dovrebbero profilarsi guerre di mafia per sancire la successione di Riina.

Appare, infatti, superata per sempre l'epoca della mafia violenta, che ha ceduto il passo a metodologie volte a prediligere le azioni sottotraccia e gli affari, sovente realizzati attraverso sofisticati meccanismi collusivi e corruttivi.

Proprio in questa logica, potrebbe farsi spazio l'ipotesi di un accordo tra i *capi* più influenti, rivolto alla ricostituzione di una sorta di "cabina di regia", simile ma diversa dalla *Commissione provinciale* (che non risulta essersi più riunita dopo l'arresto dei capi storici), intesa quale organismo unitario di vertice, con un prevedibile ritorno in scena dei "palermitani".

Sicuramente è il momento delle scelte.

Per troppi anni si è protratta una situazione di stallo, tradottasi nell'affidamento di responsabilità, anche rilevanti, a *reggenti* non sempre all'altezza, per *leadership* e carisma, di rendere pienamente operativo un organo di raccordo sovra familiare, indispensabile nella risoluzione dei conflitti e nella gestione delle emergenze di alto profilo. *Reggenti* che non poche volte hanno dovuto fare ricorso ai consigli di *anziani uomini d'onore*, chiamati a garantire il rispetto delle fondamentali regole interne.

¹⁴² Nel corso delle indagini confluite nell'operazione "Visir" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani) sono state documentate le interlocuzioni intrattenute da elementi di vertice della *famiglia* di MARSALA con esponenti mafiosi della provincia di Palermo, attraverso riservati incontri volti a sviluppare successive riunioni tra i *capifamiglia*.

¹⁴³ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di giugno 2017. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuta, nel mese di novembre u.s., la morte di Salvatore Riina.

1° semestre

2017

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

64

Allo stato, *cosa nostra* palermitana continuerebbe ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica, per massimizzare, finché possibile, i profitti derivanti da un “paniere” di investimenti, certamente meno rilevante rispetto al passato.

A tal fine, ciascuna *famiglia* (o *mandamento*) si sarebbe conquistata una maggiore autonomia, funzionale per garantirle un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative si sono rivelate più penetranti.

Scelte operative a volte dolorose e conflittuali che potrebbero alla lunga produrre riflessi sull'esatta competenza territoriale dei *mandamenti* e delle *famiglie*, improntata a schemi meno rigidi rispetto al passato.

Secondo tale ottica, potrebbe essere maturato l'omicidio, avvenuto il 22 maggio 2017, di un anziano *uomo d'onore* del *mandamento* di Palermo-Porta Nuova, *frangia* dell'organizzazione già colpita da numerose operazioni anticrimine che ne hanno depotenziato gli organigrammi e scompaginato la struttura di vertice, determinando così un vuoto di potere. Fatto di sangue grave, che appare il segnale di una situazione in evoluzione, riconducibile alla necessità di mafiosi emergenti di affermare la propria autorevolezza e scalare posizioni di potere.

Si disegna, così, la fisionomia di un'organizzazione che, pur continuando a perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane una struttura dotata di vitalità e di una notevole potenzialità offensiva, oltre che ancora diffusamente ramificata sul territorio, dove continua ad esercitare ingerenze sugli apparati politico-amministrativi locali.

Ci si riferisce, in particolare, allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Borgetto (PA)¹⁴⁴, in conseguenza delle evidenze giudiziarie emerse a seguito dell'operazione “*Kelevra*” (del maggio 2016), che aveva disvelato le ingerenze di *cosa nostra* negli appalti pubblici.

Il 6 giugno 2017 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno, ha, inoltre, deliberato lo scioglimento degli organi elettivi del Comune di Castelvetro (TP), città natale e territorio d'influenza per eccellenza del citato superlatitante, “*per accertati condizionamenti dell'attività amministrativa da parte della criminalità organizzata*”, affidandone la gestione per un periodo di diciotto mesi ad una Commissione straordinaria.

Un condizionamento degli enti locali che si pone nel solco di una più ampia strategia di inabissamento di *cosa nostra*, consapevole di aver perso gran parte del consenso della popolazione, grazie anche al forte impegno civile dei siciliani contro la mafia.

L'organizzazione appare, pertanto, muoversi lungo due direttrici:

quella geo-referenziata, che ricerca il controllo del territorio nelle aree storicamente asservite al potere mafioso;

¹⁴⁴ Disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 2017.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

